

NATURA *in* FORMA

n° 1 *È* anno 6
GENNAIO 2026



ASSOCIAZIONE NATURALISTICA SANDONATESE
1974 - 2026

Presentazione

Gentili Lettori,
eccoci al sesto anno della nostra rivista *online*, con il primo numero del 2026.

Si comincia con una **dedica** al Rospo smeraldino: un rospetto d'ambiente urbano, che abbiamo cancellato avvelenandoci chimicamente.

Segue l'ormai tradizionale **Messaggio del Direttore** ai Lettori.

Per la rubrica **Regno Vegetale** proponiamo un articolo su un singolare "orto botanico", formatosi nella golena del Piave di San Donà.

Si passa quindi al **Regno Animale**, con un contributo a più mani che riguarda il Mezzano ferrarese, nel Delta del Po.

Per la rubrica **Natura & Stagioni** proponiamo le splendide foto di Giuseppe Frigo sull'autunno in Cansiglio.

Fa seguito la rubrica **Ecologia umana**, in cui Claudio Cereser parla della neve artificiale. Tema di assoluta attualità, per le imminenti Olimpiadi invernali di Cortina.

Per la rubrica **Viaggi naturalistici**, proponiamo la terza puntata del viaggio in Kenya, mentre per le **Escursioni naturalistiche** ospitiamo un interessante contributo di Antonietta Mazzarolo sui Lagorai.

In **Eventi & Progetti naturalistici** si parla della bellissima mostra "Oceani perduti" allestita al Museo Cosmos di Pavia, mentre in **Natura & Arte**, vengono proposti i disegni a soggetto paleontologico di Alberto Gennari e di Sergey Krasovsky.

Segue **Natura & Poesia**, con due composizioni poetiche di Enos Costantini e di Francesca Sandre, quindi **Lettere & petizioni**, con due missive indirizzate ai sindaci di Cessalto e di San Donà di Piave.

Chiudono questo numero le rubriche **Progetto Mammiferi della PVO**, e **Volumi ANS da regalare** a Voi stessi o ai vostri, figli, nipoti, pronipoti, ecc.

Con le **Foto dei Lettori** e precisamente di Stefano Calò, Elisabetta Enzo, Adriano Frasson, Corinna Marcolin, sempre bellissime, si chiude anche questo numero della rivista.

Come sempre, buona lettura, buona visione, al prossimo numero e **Â** al prossimo anno.

Michele Zanetti

Sommario n° 1 È anno 6 (2026)

Dedica al Rospo smeraldino (*Bufo viridis*)

Messaggio del Direttore al "lettore anonimo"

Regno Vegetale

1. Orto botanico della golena del Piave di San Donà (Michele Zanetti)

Regno Animale

1. Le aquile imperiali del Mezzano ferrarese. (Alberto Gennari, Cristian Montevecchi, Renato Semenzato, Michele Zanetti)

2. Morte di un capriolo. (Vittorino Mason)

Natura & Stagioni

1. Autunno in Cansiglio. (Giuseppe Frigo)

Ecologia umana

1. Neve artificiale: un equilibrio precario tra economia e natura delle Dolomiti. (Claudio Cereser)

Viaggi naturalistici

1. Ritorno in Africa 3. (Michele Zanetti)

Escursioni naturalistiche

1. Tra le antiche rocce della catena del Lagorai (Antonietta Mazzarolo)

Eventi & Progetti naturalistici

1. Una bellissima mostra di mostri (Michele Zanetti)

Natura & Arte

1. Disegnatori di animali immaginari. (Alberto Gennari, Sergey Krasovsky)

Natura e Poesia

1. Lungo il fiume (Enos Costantini)

2. Se fossi albero (Francesca Sandre)

Lettere & petizioni

1. Lettera al Sindaco di Cessalto

2. Lettera al Sindaco di San Donà di Piave

Progetto Mammiferi carnivori PVO

Volumi ANS da regalare

Le Foto dei Lettori

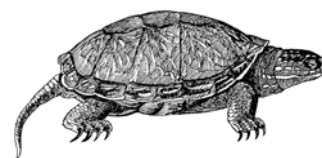
1. (Stefano Calò, Elisabetta Enzo, Adriano Frasson, Corinna Marcolin)

Hanno collaborato a questo numero

Stefano Calò
Claudio Cereser
Enos Costantini
Elisabetta Enzo
Adriano Frasson
Giuseppe Frigo
Alberto Gennari
Sergey Krasovsky
Corinna Marcolin
Vittorino Mason
Antonietta Mazzarolo
Cristian Montevecchi
Fausto Pozzobon
Francesca Sandre
Renato Semenzato
Aldo Tonelli
Michele Zanetti

Le foto e i disegni, ove non diversamente indicato, sono di M. Zanetti.

In copertina. Stormo di volpoche (*Tadorna tadorna*)



ROSPO SMERALDINO (*BUFOTES VIRIDIS*)

QUESTO PRIMO NUMERO DEL **NATURAINFORMA** 2026 È DEDICATO A LUI: AL **ROSPO SMERALDINO**. AL ROSPETTO CHE, FIN DALL'EPOCA ROMANA, AVEVA SCELTO DI CONDIVIDERE CON NOI IL DIFFICILE HABITAT URBANO. AL PICCOLO FOLLETTO SALTELLANTE CHE CI ACCOGLIEVA NELLE NOTTE D'ESTATE, DI RITORNO DAL CINEMA IN PIAZZA, SUI MARCIAPIEDI DI CASA.

ORA È SCOMPARSO, COME TANTE, TROPPE ALTRE SPECIE URBANE, VINTE DALLE SOSTANZE CHIMICHE IMPIEGATE TROPPO SPESSO CON DISARMANTE DISINVOLTURA, PER RIPULIRE I MARCIAPIEDI DALLE ERBE O PER BONIFICARE I TOMBINI DALLE LARVE DI ZANZARA TIGRE.

CON LUI CI HA LASCIATO UN FRAMMENTO DELLA NOSTRA SALUTE.

RICORDANDO CHE:

GLI ANFIBI IN GENERE SONO A FORTE RISCHIO DI ESTINZIONE. ALCUNE SPECIE A LIVELLO LOCALE, NUMEROSE ALTRE A LIVELLO PLANETARIO.

(Parola di presidente)



DEDICATO ALÕ



A lato

02 ottobre 2005.

Individuo di Rospo smeraldino (*Bufo viridis*) fotografato nel giardino di casa, nel centro urbano di Musile di Piave, VE.

La specie è scomparsa da almeno dieci anni.



A lato

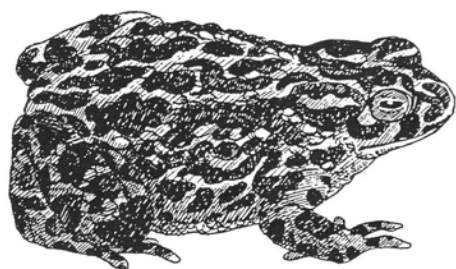
11 maggio 2006

Rospo smeraldino in accoppiamento in una pozza di avvallamento retrodunale nella penisola lido di Punta Sabbioni (Cavallino-Treporti, VE).

Sotto

11 maggio 2006

Ovature di Rospo smeraldino in una pozza di avvallamento retrodunale, nella penisola lido di Punta Sabbioni.



MESSAGGIO AL LETTORE ANONIMO ò

CARO LETTORE,

ECCOCI DI NUOVO, DICEVA UNA CANZONE.

NOI, PEROqNON SIAMO UNA CANZONE E NEMMENO UNA POESIA, PUR CELEBRANDO ANCHE IN QUESTO NUMERO E COME SEMPRE, LqEMOZIONE CHE SUSCITANO, NEL NOSTRO ANIMO, I VERSI POETICI DEDICATI ALLA NATURA.

NOI SIAMO UNO STRUMENTO PER CONOSCERE, PER IMPARARE E, SE NECESSARIO, PER DISCUTERE, ANCHE SE LO SPAZIO PER LA DISCUSSIONE NON LqABBIAMO ANCORA TROVATO. E TANTO PER COMINCIARE A DISCUTERE, VORREMMO TANTO CHE, ANCHE GRAZIE A NOI, ANCHE GRAZIE A QUESTO MODESTISSIMO STRUMENTO DI DIVULGAZIONE CULTURALE, TU RIUSCISSI A SUPERARE LqANTROPOCENTRISMO CHE ATTANAGLIA IL TUO ANIMO E LA TUA MENTE.

VORREMMO TANTO, IN ALTRE PAROLE, CHE ANZICHEqPADRONE ASSOLUTO DI QUESTO STUPEFACENTE PIANETA, COME TI HA INSEGNATO LA RELIGIONE CHE PRATICHI O CHE HAI RIFIUTATO, TI SENTISSI UN SEMPLICE %OSPITE IN PRESTITO TEMPORANEO+ CHE TI SENTISSI CIOEqALLA PARI DEGLI ALTRI DODICI MILIONI DI SPECIE CHE POPOLANO LA TERRA, ANCHE SE TU NE CONOSCI SOLTANTO UN PAIO DI MILIONI.

VORREMMO TANTO, ANCHE SE CI RENDIAMO CONTO DI CHIEDERE FORSE TROPPO E COMUNQUE MOLTISSIMO, CHE SMETTESSI DI COMPORTARTI COME UN CONSUMATORE SMODATO DI CIBO, DI ABITI, DI CARBURANTE, DI SUOLO, ECC. ECC. VORREMMO, ANCORA, CHE INVECE DI ANDARE A CORRERE E SUDARE, PER SMALTIRE IL GRASSO E LE CALORIE IN ECCESSO, TU ANDASSI SEMPLICEMENTE A CAMMINARE E IMPARASSI A OSSERVARE, A ò ... GUARDARTI INTORNO.

POTRESTI COSIqSCOPRIRE, NONOSTANTE LA TUA MODESTA CULTURA NATURALISTICA, CHE NONOSTANTE TUTTO, SEI CIRCONDATO DALLA BELLEZZA.

PERCHEqLA VITA SELVATICA EqSEMPLICEMENTE E ASSOLUTAMENTE BELLEZZA.
BUON 2026.

IL DIRETTORE RESPONSABILE

(nonché segretario di sé stesso, archivista, usciere, fattorino e uomo delle pulizie)





ORTO BOTANICO DELLA GOLENA DEL PIAVE DI SAN DONÀ

di Michele Zanetti

La scarsa conoscenza del Regno Vegetale in genere e della Flora del proprio territorio e del proprio quotidiano, da parte dei cittadini veneti e italiani, è un dato ampiamente verificabile. I cittadini veneti, ci perdonino gli altri Italiani se in questa circostanza non li consideriamo, preferiscono infatti vivere da alieni in un territorio ricchissimo di Biodiversità, rinunciando a conoscere gli altri organismi che condividono lo stesso habitat.

Una grave stortura culturale, quella di cui sopra, tipica dell'Occidente «Ricco e democratico», computerizzato e obeso, palestrato e salutista, animalista . ma solo per cani e gatti (!) . e «Sportivo».

L'incipit scelto per questo articoletto di botanica popolare, vorrebbe suscitare un minimo di interesse per una realtà che, nella sua naturalità caotica e impropria, potrebbe rappresentare una singolare e intrigante palestra di formazione e approfondimento della stessa conoscenza botanica.

In altre parole e lasciando senza tuttavia smentirli i toni polemici, vorremmo segnalare la golena del Piave di San Donà di Piave, quale Orto Botanico Popolare, liberamente e gratuitamente a disposizione della cittadinanza locale e dei visitatori occasionali. Un servizio ambientale e soprattutto culturale, a chilometri zero e a costo zero, che tutti, amministratori, scuola e cittadini, sembrano comunque e felicemente ignorare.

Avete compreso bene: si tratta della sponda sinistra del fiume Piave e della sua esigua fascia golennale, compresa tra il Ponte della Vittoria e il Ponte Ferroviario. Complessivamente, circa 1300 m di bosco e di arbusteto lineare, interrotti da un paio di piccole radure. Un ambiente ripario, soggetto all'apporto diretto di un fiume alpino, caratterizzato da suoli sabbiosi di deposizione fluviale, fertilizzati dall'apporto di sostanze organiche vegetali e influenzato dal vicino ambiente urbano sandonatese.

Per chi non ne avesse contezza, va detto infatti che la golena fluviale, ripetutamente ripulita dalla vegetazione in passato, è stata terreno di libera conquista vegetale a partire dagli anni Cinquanta-Sessanta del secolo scorso. A seguito di tale fenomeno dunque, essa ha accolto le specie proprie

dell'ambiente di sponda, disseminate dallo stesso Piave, ma anche le specie alloctone legate alla tradizione contadina delle circostanti campagne e persino le specie alloctone di tipo ornamentale, migrate nel nuovo ambiente dai giardini urbani limitrofi. Se poi a queste si sommano alcune specie proprie dei boschi planiziali storici del territorio, si concretizza l'immagine di un singolare Orto Botanico di relativa ricchezza e di indubbio interesse didattico. Interesse cui va ovviamente aggiunto quello paesaggistico e quello faunistico.

La ricognizione botanica che ha fornito i dati necessari alla stesura di questo articolo è stata effettuata mediante una semplice passeggiata in data 28 dicembre 2025 e dunque nella stagione del riposo vegetativo. Questo può aver comportato la mancata individuazione di alcune specie, soprattutto erbacee, ma il quadro complessivo raccolto risulta comunque di grande interesse, prestandosi a molteplici letture. Le specie identificate sono state complessivamente una sessantina e gli elementi strutturali comprendono una preponderante componente arborea, una copiosa componente arbustiva, con arbusti sarmentosi e abbarbicanti e una minoritaria componente erbacea.

Ne consegue che, in alcuni tratti della golena, dove questa si allarga, il bosco assume un singolare aspetto annoso e folto, con i tronchi avvolti da festoni rigogliosi di rampicanti sempreverdi. Questo a conferma del fatto che anche l'aspetto paesaggistico dell'Orto Botanico lineare di golena risulta assai suggestivo, coniugando l'atmosfera ombrosa propriamente forestale, con la luminosità dell'alveo e delle acque fluviali.



Fusaggine
(*Euonymus europaeus*)



Il prospetto delle specie vegetali identificate è il seguente:

Pos.	Nome italiano (nome scientifico)	Fb	Freq.	Note
1	Acero riccio (<i>Acer platanoides</i>)	A	(1)	Al margine del vialetto
2	Acetosella viola (<i>Oxalis violacea</i>)	ep	(1)	-
3	Alloro (<i>Laurus nobilis</i>)	a/A	f	-
4	Assenzio selvatico (<i>Artemisia vulgaris</i>)	ep	pf	-
5	Assenzio fr. Verlot (<i>Artemisia verlotorum</i>)	ep	pf	-
6	Astro con fiori su un lato (<i>Symphyotrichum lateriflorum</i>)	ep	f	Localizzata
7	Bagolaro (<i>Celtis australis</i>)	A	pf	-
8	Bambù (<i>Bambusa</i> sp.)	a	f	Localizzata
9	Canna asiatica (<i>Arundo donax</i>)	ep	f	Localizzata
10	Canna di palude (<i>Phragmites australis</i>)	ep	pf	Localizzata sulla sponda
11	Caprifoglio del Giappone (<i>Lonicera japonica</i>)	a	in	-
12	Celidonio (<i>Chelidonium majus</i>)	ep	pf	-
13	Ciliegio (<i>Prunus avium</i>)	A	(1)	-
14	Coda di cavallo (<i>Equisetum maximum</i>)	ep	pf	Localizzata
15	Edera (<i>Hedera helix</i>)	a	in	Su tronchi e tappezzante
16	Edera algerina (<i>Hedera algeriensis</i>)	a	pf	Localizzata
17	Edera delle Canarie (<i>Hedera canariensis</i>)	a	in	All'inizio del percorso
18	Eleagno ornament. (<i>Eleagnus x ebbingei</i>)	a	r	-
19	Erba mazzolina (<i>Dactylis glomerata</i>)	ep	pf	-
20	Falsa fragola (<i>Potentilla indica</i>)	ep	in	-
21	Falso indaco (<i>Amorpha fruticosa</i>)	a	ff	-
22	Falso moro della Cina (<i>Broussonetia papyrifera</i>)	A	pf	-
23	Farnia (<i>Quercus robur</i>)	c	r	Plantule
24	Fico (<i>Ficus carica</i>)	a	r	-
25	Fitolacca (<i>Phytolacca americana</i>)	ea	f	Localizzata
26	Fusaggine (<i>Euonymus europaeus</i>)	c	r	-
27	Gelso bianco (<i>Morus alba</i>)	A	f	-
28	Giaggiolo puzzolente (<i>Iris foetidissima</i>)	ep	r	Sottobosco
29	Gigaro (<i>Arum italicum</i>)	ep	r	-
30	Gramigna rossa (<i>Cynodon dactylon</i>)	ep	ff	Localizzata
31	Leccio (<i>Quercus ilex</i>)	a	r	Giovani piante
32	Ligustro cinese (<i>Ligustrum sinensis</i>)	a	pf	-
33	Ligustro del Giappone (<i>Ligustrum lucidum</i>)	A	f	Pres. anche in f. arbustiva
34	Maonia (<i>Mahonia aquifolium</i>)	c	r	-
35	Mirabolano (<i>Prunus cerasifera</i>)	a	r	-
36	Negundo (<i>Acer negundo</i>)	A	f	-

REGNO VEGETALE



Pos.	Nome italiano (nome scientifico)	Fb	Freq.	Note
37	Noce (<i>Juglans regia</i>)	A	f	Pres. anche in f. arb., loc.
38	Olmo campestre (<i>Ulmus minor</i>)	A	pf	Pres. anche in f. arb., loc.
39	Ortica (<i>Urtica dioica</i>)	ep	f	Localizzata
40	Palma di Chusan (<i>Trachycarpus fortunei</i>)	A	pf	Pres. anche in f. arbustiva
41	Parietaria (<i>Parietaria officinalis</i>)	ep	f	Sottobosco
42	Pioppo bianco (<i>Populus alba</i>)	A	pf	-
43	Pioppo ibrido (<i>Populus x euroamericana</i>)	A	f	-
44	Pioppo nero (<i>Populus nigra</i>)	A	pf	-
45	Platano ibrido (<i>Platanus acerifolia</i>)	A	(1)	-
46	Robinia (<i>Robinia pseudoacacia</i>)	A	ff	-
47	Romice crespo (<i>Rumex crispus</i>)	ep	f	Localizzata
48	Rovo azzurro (<i>Rubus caesius</i>)	c	in	-
49	Rovo turchino (<i>Rubus ulmifolius</i>)	a	in	-
50	Salice bianco (<i>Salix alba</i>)	A	pf	-
51	Sambuco ebolo (<i>Sambucus ebulus</i>)	ep	r	Localizzata
52	Sambuco nero (<i>Sambucus nigra</i>)	a	f	-
53	Sanguinella (<i>Cornus sanguinea</i>)	a	f	Presso la sponda
54	Sorgo selvatico (<i>Sorghum halepense</i>)	ep	f	Localizzata
55	Susino (<i>Prunus domestica</i>)	a	r	-
56	Tasso (<i>Taxus baccata</i>)	a	(1)	-
57	Verga d'oro del Canada (<i>Solidago canadensis</i>)	ep	f	Localizzata
58	Vilucchio (<i>Convulvulus arvensis</i>)	ep	f	-
59	Vilucchio bianco (<i>Calystegia sepium</i>)	ep	pf	Localizzata
60	Vitalba (<i>Clematis vitalba</i>)	a	f	-

Legenda: Fb. Forma biologica (**A**: albero; **a**: arbusto; **c**: cespuglio; **ep**: erbacea perenne; **ea**: erbacea annuale);
Freq. Frequenza (**1**: un solo individuo; **r**: rara; **pf**: poco frequente; **f**: frequente; **ff**: molto frequente; **in**: invasiva)





Le specie alloctone, ornamentali e agrarie naturalizzate

Pos	Nome italiano (nome scientifico)	Fb	Freq.	Note
1	Acetosella viola (<i>Oxalis violacea</i>)	ep	(1)	Ornam. Nordam. naturalizzata
2	Alloro (<i>Laurus nobilis</i>)	a/A	f	Ornam. Medit. naturalizzata
3	Assenzio fr. Verlot (<i>Artemisia verlotorum</i>)	ep	pf	Asiat. naturalizzata
4	Astro con fiori su un lato (<i>Symphyotrichum lateriflorum</i>)	ep	f	Nordam. naturalizzata
5	Bambù (<i>Bambusa</i> sp.)	a	f	Ornam. Asiat. naturalizzata
6	Canna asiatica (<i>Arundo donax</i>)	ep	f	Ornam. Asiat. naturalizzata
7	Caprifoglio del Giappone (<i>Lonicera japonica</i>)	a	in	Ornam. Asiat. naturalizzata
8	Edera algerina (<i>Hedera algeriensis</i>)	a	pf	Ornam. Afr. naturalizzata
9	Edera delle Canarie (<i>Hedera canariensis</i>)	a	in	Ornam. Afr. naturalizzata
10	Eleagno ornam. (<i>Eleagnus x ebbingei</i>)	a	r	Ornam. naturalizzata
11	Falsa fragola (<i>Potentilla indica</i>)	ep	in	Ornam. Asiat. naturalizzata
12	Falso indaco (<i>Amorpha fruticosa</i>)	a	ff	Nordam. naturalizzata
13	Falso moro della Cina (<i>Broussonetia papyrifera</i>)	A	pf	Agr. Asiat. naturalizzata
14	Fico (<i>Ficus carica</i>)	a	r	Agr. Medit. naturalizzata
15	Fitolacca (<i>Phytolacca americana</i>)	ea	f	Nordam. naturalizzata
16	Gelso bianco (<i>Morus alba</i>)	A	f	Agr. Asiat. naturalizzata
17	Ligustro cinese (<i>Ligustrum sinesis</i>)	a	pf	Ornam. Asiat. naturalizzata
18	Ligustro del Giappone (<i>Ligustrum lucidum</i>)	A/a	f	Ornam. Asiat. naturalizzata
19	Maonia (<i>Mahonia aquifolium</i>)	c	r	Ornam. Nordam. naturalizzata
20	Mirabolano (<i>Prunus cerasifera</i>)	a	r	Agr. Balc. naturalizzata
21	Negundo (<i>Acer negundo</i>)	A	f	Ornam. Nordam. naturalizzata
22	Noce (<i>Juglans regia</i>)	A/a	f	Agr. Cauc. Asiat. Naturalizz.
23	Palma di Chusan (<i>Trachycarpus fortunei</i>)	A/a	pf	Ornam. Asiat. naturalizzata
24	Pioppo ibrido (<i>Populus x euroamericana</i>)	A	f	Agr. naturalizzata
25	Platano ibrido (<i>Platanus acerifolia</i>)	A	(1)	Ornam. naturalizzata
26	Robinia (<i>Robinia pseudoacacia</i>)	A	ff	Agr. Nordam. naturalizzata
27	Sorgo selvatico (<i>Sorghum halepense</i>)	ep	f	Asiat. naturalizzata
28	Susino (<i>Prunus domestica</i>)	a	r	Agr. Caucas. naturalizzata
29	Tasso (<i>Taxus baccata</i>)	a	(1)	Ornam. Mont. naturalizzata
30	Verga d'oro del Canada (<i>Solidago canadensis</i>)	ep	f	Ornam. Nordam. naturalizzata

Legenda: **Afr.:** specie di origine africana; **Agr.:** specie legata alla pratica agraria tradizionale; **Asiat.:** specie di origine asiatica; **Balc.:** specie di origine balcanica; **Cauc.:** specie di origine caucasica; **Nordam.:** specie di origine nordamericana; **Ornam.:** specie d'interesse ornamentale.

Didascalie pagina precedente, da sx a dx

Plantula di Farnia (*Quercus robur*); Giaggiolo puzzolente (*Iris foetidissima*), Maonia (*Mahonia aquifolium*).



Una semplice analisi delle componenti floristiche, in relazione alla forma biologica e all'origine delle stesse, consente quindi di comprendere la natura estremamente composita della vegetazione rilevata. Consente altresì di valutare il livello di interferenza indiretta dell'uomo con la vegetazione spontanea degli ambienti umanizzati e di conoscere la fisionomia vegetazionale delle nuove formazioni forestali spontanee. Queste stesse, peraltro, risultano scientificamente indefinibili, in quanto non rientrano in nessuno dei modelli vegetali autoctoni presenti nell'area.

In relazione alla forma biologica delle componenti floristiche si rileva che, sulle sessanta specie rilevate, 16 presentano forma arborea; 1 forma arboreo-arbustiva; 17 forma arbustiva; 3 forma suffrutticosa; 20 forma erbacea perenne; 1 forma erbacea annuale.

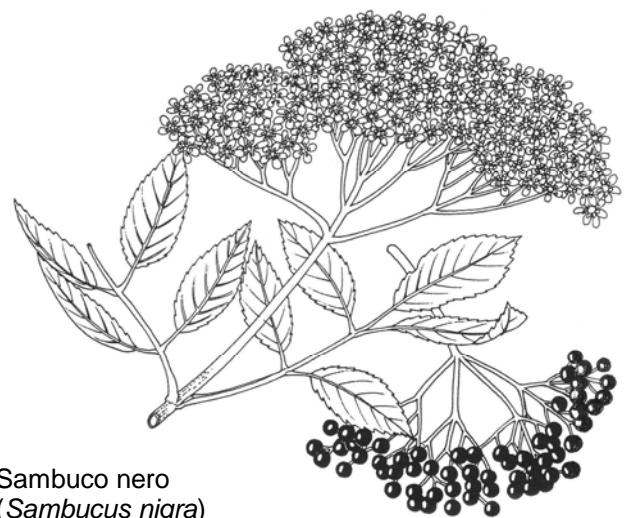
In relazione all'origine, quindi, si rileva che 30 specie su 60, pari al 50% delle specie rilevate, sono alloctone. Tra queste, 17 (57%) sono state introdotte per ragioni ornamentali, mentre 8 (27%) sono state introdotte in quanto legate alla pratica agraria. Quanto infine alla provenienza, ancora con riferimento alle 30 specie alloctone, 8 (27%) sono di provenienza nordamericana, 13 (43%) sono di origine asiatica, 2 (7%) di origine nordafricana, 2 (7%) di origine mediterranea, 3 balcanico-caucasiche (10%), mentre una (*Platanus acerifolia*) è un ibrido ornamentale tra una specie nordamericana e una specie mediterranea.

Una ulteriore valutazione può infine riguardare la diffusione delle diverse specie e componenti. Valutazione da cui si evince il dominio della componente alloctona, per la quale si può stimare una occupazione degli spazi golenali e di sponda pari a circa il 70%.

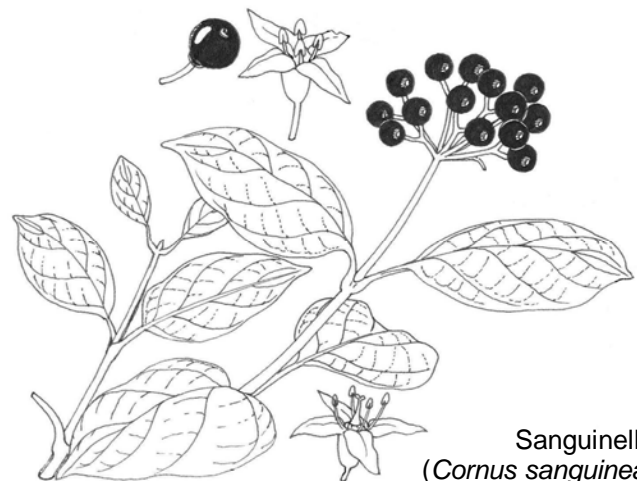
Una materia di studio complessa e interessante, dunque, con implicazioni che dalla Botanica sistematica spaziano ai fenomeni di naturalizzazione degli organismi vegetali, alle migrazioni storiche dei popoli euro-asiatici, all'economia agraria tradizionale e alle fasi storiche di introduzione di specie floristiche alloctone da altri continenti, con le relative implicazioni economiche.

Tutto questo offre, gratuitamente e a chilometri zero, l'Orto Botanico Spontaneo della golena pla-

vense di San Donà. E chissà che, prima o poi, qualche docente decida di cogliere questa opportunità, che in termini formativi non serve a %abbricare nuovi naturalisti+. cosa di cui ci sarebbe estremamente bisogno . bensì a formare cittadini consapevoli. Consapevoli, ad esempio, del fatto che, oltre all'intelligenza artificiale e alla ricerca su nuove armi, esiste anche una realtà territoriale intrisa di naturalità e di storia, che è assolutamente opportuno conoscere al fine di poterla governare con cognizioni di causa e su basi propriamente tecnico-scientifiche.



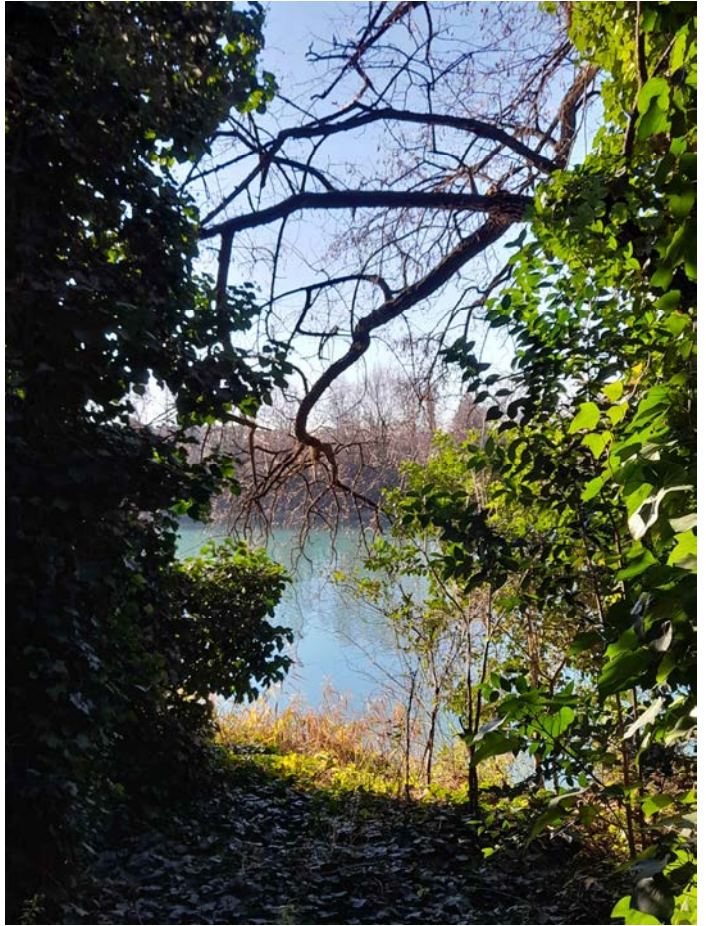
Sambuco nero
(*Sambucus nigra*)



Sanguinella
(*Cornus sanguinea*)



Caprifoglio del Giappone
(*Lonicera japonica*)



Dall'alto in basso e da sx a dx

Canne asiatiche (*Arundo donax*) lungo il percorso; Scorcio del Piave, con Ligustro del Giappone (*Ligustrum lucidum*) a dx; Pioppo nero (*Populus nigra*) con arbusto di Alloro (*Laurus nobilis*); Disamare di Negundo (*Acer negundo*).



LE AQUILE IMPERIALI DEL MEZZANO FERRARESE

di *Cristian Montevecchi**, *Renato Semenzato**,
*Aldo Tonelli**, *Michele Zanetti*

Quando ero ragazzino, nella prima metà degli anni Cinquanta, a Portomaggiore, le Valli del Mezzano erano ancora allagate. Esse rappresentavano una sorta di miraggio, per noi ragazzi; una frontiera selvaggia in cui sopravventuravano soltanto cacciatori esperti e abili pescatori.

Ad avventurarvisi, nel 1957, però, furono le idrovore delle Bonifiche Ferraresi, che cominciarono lo svuotamento del gigantesco bacino palustre, concludendo i lavori soltanto sette anni più tardi.

Prima che la frontiera si estinguesse, tuttavia, feci in tempo a vederle, dopo una lunga escursione compiuta sull'argine sinistro del Diversivo di Portomaggiore. Una memorabile avventura di ragazzino, che mi ha consentito, così come accadde a Balla coi Lupi, di conoscere quel mondo da parte prima che scomparisse.

Il Mezzano, allora, era una distesa d'acqua a perdita d'occhio e cinta da cortine di canna, in cui i cannareccioni intonavano, nei giorni deposte, concerti ininterrotti, dall'alba al tramonto.

Per questa ragione e dunque per questo legame affettivo e per l'immagine di quell'universo anfibio che ancora porto nella mente, quando Paolo Favaro mi ha trasmesso le notizie e le fotografie avute dal Faunista Renato Semenzato, ho pensato di dedicare al Mezzano questo breve articolo.

Oggi e da ormai sessant'anni, le antiche Valli del Mezzano sono una distesa cerealicola priva di insediamenti umani. Un ambiente contiguo al Delta del Po, che dal grande delta ha ricevuto una straordinaria dotazione faunistica.

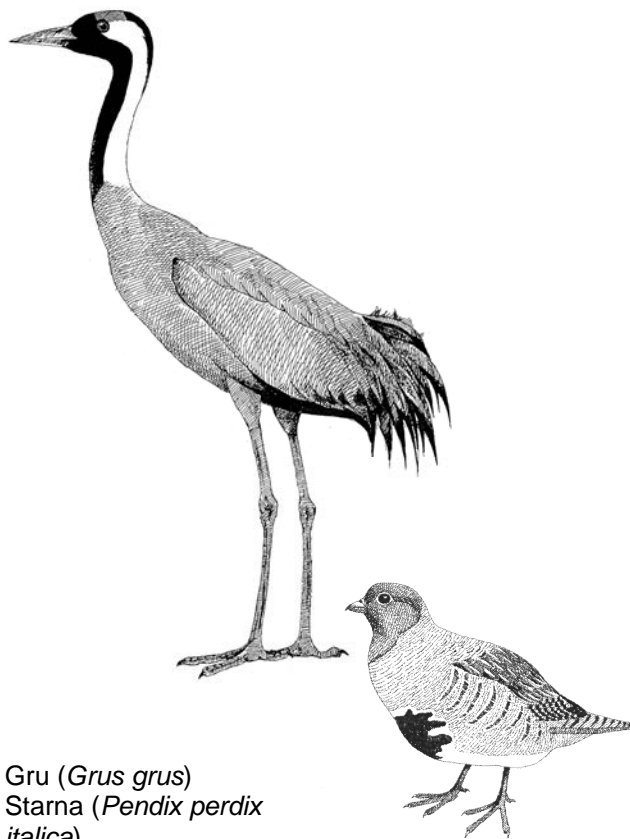
Nessuno, tuttavia, avrebbe mai immaginato, soltanto mezzo secolo fa, che la situazione faunistica assumesse la speciale ricchezza attuale.

Con riferimento alla situazione faunistica del Mezzano, va detto che, nella seconda metà del Novecento si è passati da una situazione in cui dominavano anatidi, ardeidi, podicipidi e altri gruppi di specie acquatiche, ad una situazione caratterizzata da specie di interesse venatorio - Starna (*Perdix perdix italica*) e Lepre (*Lepus europaeus*) - e da specie degli spazi steppici aperti - Albanella minore (*Circus pygargus*), ecc. -.

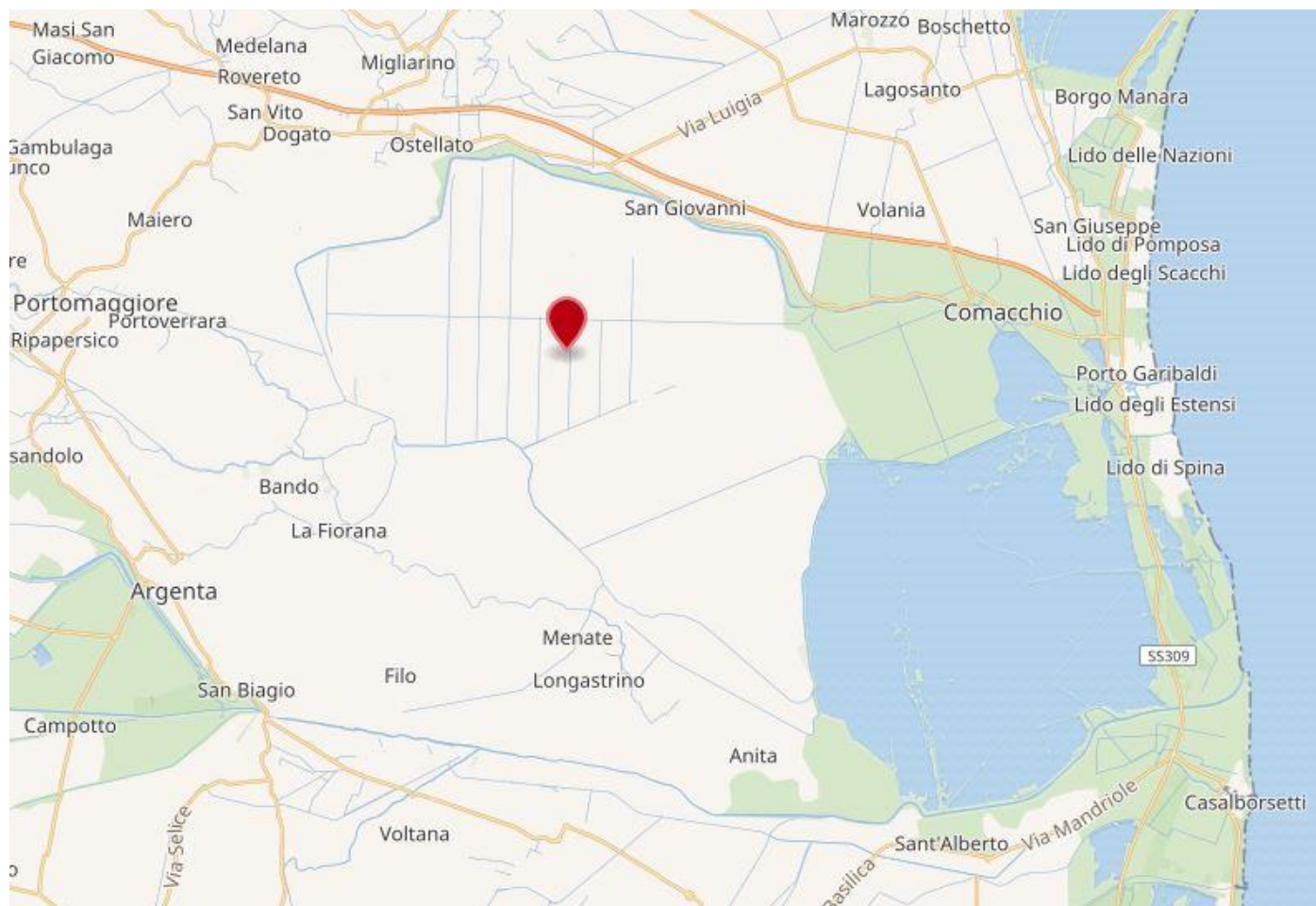
Attualmente, però, la situazione è cambiata, evolvendo ulteriormente.

A questo proposito il Faunista* Renato Semenzato afferma:

Guardando le immagini realizzate dai fotografi naturalisti, sembra di stare in Ungheria o in Polonia. Siamo invece nella bonifica del Mezzano (FE), sul Delta del Po, con lupi che predano nutrie, due aquile imperiali svernanti, tre aquile anatraie maggiori e poi gru e fenicotteri. Qui abbiamo anche reintrodotta il Capriolo negli anni Novanta. Uno spettacolo!+.



Gru (*Grus grus*)
Starna (*Pendix perdix italica*)



Con riferimento alla storia dell'area Aldo Tonelli (LIPU Padova*), scrive:

Wikipedia, invece, accenna alla tutela di cui è oggetto l'area, nei termini seguenti:

Il Ferrarese è grosso modo un triangolo di Pianura Padana, con i lati maggiori rappresentati dai corsi del Po e del Reno e il lato minore dalla costa compresa tra le foci dei due fiumi. Nella parte sud-orientale, tra i paesi di Comacchio, Ostellato, Portomaggiore e Argenta troviamo il **Mezzano**.

Circa 2000 anni fa la zona era ricoperta da foreste, come provano le scoperte di depositi ligniferi di querce nel sottosuolo, venne quindi invasa dalle acque fluviali e poi marine. Nel secolo XVI, per effetto della subsidenza del terreno si formò la Valle del Mezzano, estesa per circa 18.000 ettari: una laguna interna salmastra confinante a est con il settore più occidentale delle attuali Valli di Comacchio.

Le bonifiche effettuate nei secoli seguenti non toccarono in modo significativo questa zona fino al 1957 quando iniziò quella che fu definita "la grande bonifica della Valle del Mezzano", durata una decina di anni, al termine della quale solo pochi lembi vallivi, i più occidentali, non vennero toccati dal prosciugamento.

Valle del Mezzano è il nome di una zona di protezione speciale (ZPS) della rete Natura 2000, situata in Emilia Romagna.

L'area protetta si estende per 18 863 ettari e interessa il territorio comunale di quattro comuni della Provincia di Ferrara: Argenta, Comacchio, Ostellato, Portomaggiore. Confina con il Sito d'interesse comunitario (SIC) e zona di protezione speciale %Valli di Comacchio+(IT4060002) ed è incluso quasi interamente nel Parco regionale del Delta del Po dell'Emilia Romagna.

Il sito è costituito principalmente dalla ex Valle del Mezzano, prosciugata definitivamente nel 1964; oltre a questa grande ex valle salmastra il sito include alcune aree contigue con ampi canali e zone umide relitte (Bacino di Bando, Anse di San Camillo, Vallette di Ostellato), parte della bonifica di Argenta e del Mantello realizzate negli anni 1930, la bonifica di Casso Madonna e un tratto del fiume Reno in corrispondenza della foce del torrente Senio.

In alto

La grande Bonifica delle Valli del Mezzano, nel Delta del Po emiliano.



In alto
Aquila imperiale orientale (*Aquila heliaca*) in volo.

Sopra a sx
Aquila imperiale orientale posata su un erbaio.

Sopra a dx
Aquila imperiale orientale in alimentazione, attorniata da cornacchie grigie (*Corvus corone cornix*) e gazze (*Pica pica*).

A lato
Lupo (*Canis lupus*) che fugge dopo aver predato una nutria (*Myocastor coypus*).

Tutte le foto sono state realizzate dal fotografo naturalista* **Cristian Montecchi**.





MORTE DI UN CAPRIOLO

di *Vittorino Mason**

Riceviamo dall'amico alpinista, poeta e scrittore* Vittorino Mason la testimonianza relativa ad un episodio vissuto da lui e da Piera, la sua compagna, nelle campagne di Brussa (Caorle, VE). Episodio triste ed emblematico, su cui riflettere. Un episodio che, aldilà dei toni di *l'umana empatia* che Vittorino usa nei confronti della sfortunata femmina di capriolo che gli sta morendo davanti, suscita interrogativi sui rischi che corre la fauna selvatica che vive nelle campagne. Rischi dovuti, soprattutto, all'ancora massiccio impiego di sostanze chimiche. Del decesso è stata interessata da noi l'autorità faunistica competente e auspichiamo di conoscere presto le effettive cause del decesso.

* *alpinista, scrittore e poeta*

Nella giornata di mercoledì 31 dicembre mi trovavo a transitare nei pressi dell'azienda Ai Castelli (1 chilometro circa da Castello di Brussa). Percorrendo la rotabile, in direzione di Valle Vecchia, ho notato due giovani caprioli vicino una sorta di fienile-stalla dell'azienda. Sceso dall'auto, mi sono avvicinato, tenendomi al riparo dell'edificio, per fotografarli.

Giunto a pochi metri dai due animali, ho incrociato i loro sguardi, dopodiché loro si sono allontanati verso il campo adiacente, zampettando per una ventina di metri. Tentando di avvicinarmi ulteriormente a loro, ho notato sulla mia destra, da dietro la parete dell'edificio rivolta a nord, un terzo animale. Si trattava di una femmina adulta, che dopo essersi messa in piedi, ha tentato di allontanarsi a sua volta. Malferma sulle zampe, ha zampettato senza troppa convinzione, barcollando. Era la prima volta che mi accadeva di assistere ad una scena del genere.

Mentre incredulo stavo a guardare, lei si è fermata, ha barcollato ancora, per poi cadere a terra con le bave alla bocca e la lingua fuori. Mi sono avvicinato piano e il primo pensiero è

stato quello per cui il povero animale stesse morendo avvelenato.

L'ho assistita come ho potuto, rimanendo al suo fianco, accarezzandole la schiena e la testa e incoraggiandola a non mollare, come si farebbe con un umano. Ma dopo tre singulti con i quali sembrava volesse sputare fuori qualcosa, è spirata.

Mentre ero inginocchiato al suo fianco, i due giovani caprioli (certamente suoi figli), a non più di cinquanta metri da me erano fermi in mezzo al campo ad osservare, impotenti, la scena. Sembrava volessero chiamarla, la stessero aspettando e, ti confesso di aver trovato i loro sguardi commoventi.

Mi sono quindi recato ad avvisare la famiglia proprietaria dei campi in cui si è svolto il piccolo dramma e alle mie ipotesi di avvelenamento il mio giovane interlocutore ha un po' sviato l'argomento, dicendo che comunque avrebbe avvertito le autorità competenti.

Sotto. Il momento della caduta del capriolo femmina.





La femmina di capriolo morta al cospetto di Vittorino Mason, nelle campagne di Brussa (Caorle, VE).



AUTUNNO IN CANSIGLIO

di *Giuseppe Frigo**

La documentazione fotografica è stata realizzata da Giuseppe Frigo, già affermato cardiologo e, da sempre, valentissimo fotografo naturalista*.

Abbiamo voluto proporla, ancorché fuori stagione, per il valore delle immagini, che evocano silenzi sospesi, colori di commovente bellezza e fulgore e musiche ancestrali, che suscitano le emozioni dell'assoluto naturale.

Un documento fotografico, quello di Giuseppe, che spazia dalla dimensione luminosa del paesaggio prealpino, ai personaggi minuscoli del sottobosco. Piccoli organismi, questi ultimi, che soltanto il naturalista, dotato della necessaria capacità d'osservazione, riesce a trasformare in protagonisti di un evento magico come quello dell'autunno.

Ecco allora **La Autunno in Cansiglio** di Giuseppe Frigo, che porta il lettore nel regno della

foresta di faggio, sospeso a mille metri e avvolto da nuvole che la stessa foresta ha generato.

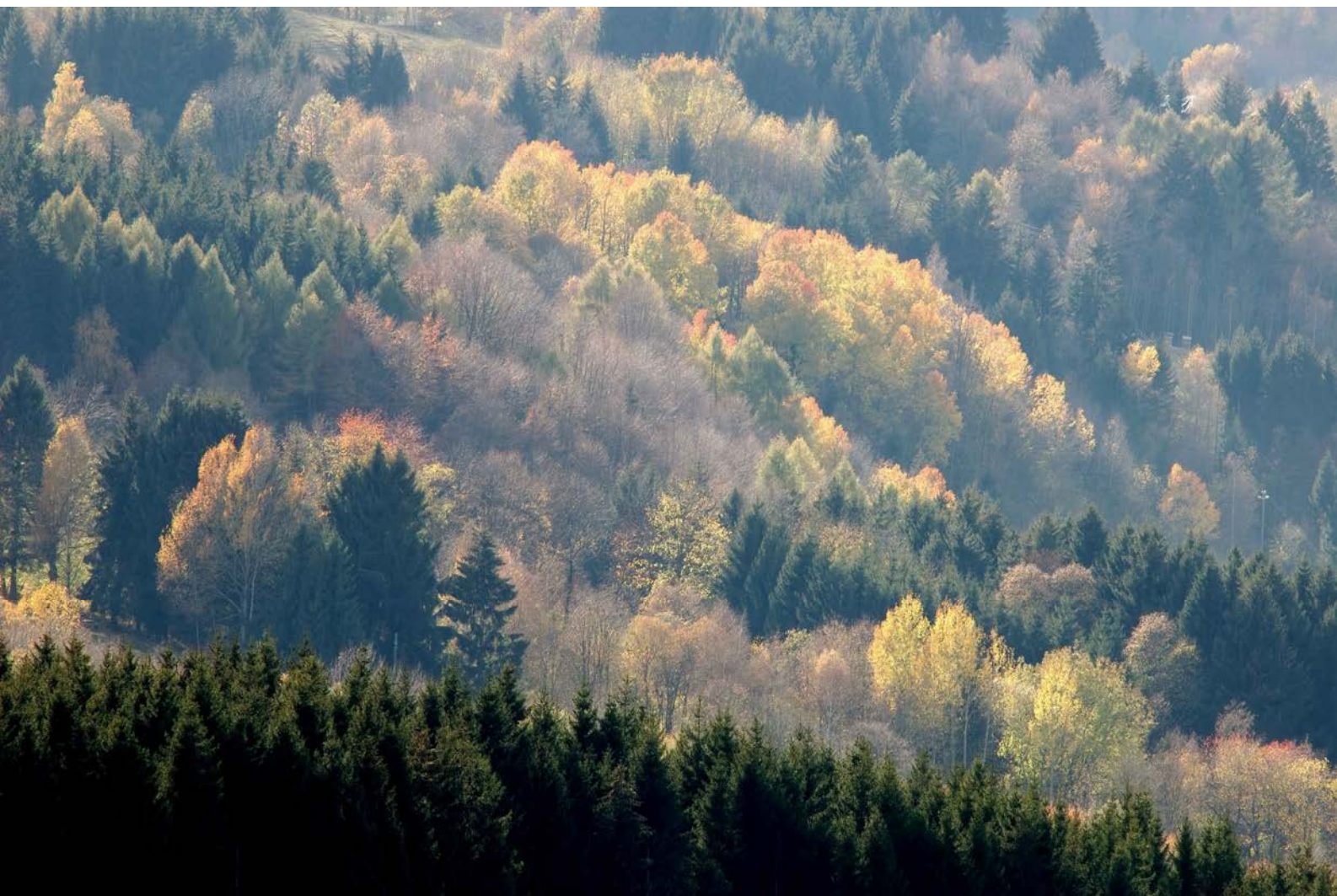
Un regno in cui l'eterna competizione tra il Lupo e il Cervo, ha ritrovato in anni recenti il proprio antichissimo palcoscenico naturale. Un regno in cui il silenzio ha la voce del vento e del fruscio dei fiocchi di neve, del tamburellare del picchio nero o del richiamo della poiana, sospesa nell'azzurro.

Un regno che l'uomo ha tentato invano di conquistare, dovendo infine abbandonare i villaggi di baite in cui, per generazioni, ha allevato i figli e tentato di trarre dalla foresta le risorse necessarie per vivere.

Questo, tutto questo, è celato nelle fotografie con cui Giuseppe ha fissato frammenti dell'anima selvatica di questo luogo speciale, che da sempre stimola il nostro immaginario, proponendosi come una frontiera: la frontiera dei sogni.

Sotto. La foresta autunnale al confine delle nuvole.





In alto

La sinfonia cromatica della foresta mista, con l'apice delle Betulle.

Sopra a sx

Ombre lineari della foresta di faggio.

Sopra a dx

Cervi nella stagione del bramito.

A lato

Minuscoli funghi su tappeto di muschi.

(Tutte le foto sono di **Giuseppe Frigo**).

RITORNO IN AFRICA

di Michele Zanetti

3.

Nairobi, lunedì 10 marzo 2025

Verso la metà del pomeriggio giungiamo al lodge presso la sponda meridionale del Lago Naivasha, dopo aver superato l'omonimo abitato.

Ci sorprende, qui, la signorile sistemazione, anche se il pranzo e l'albergo della notte precedente ci hanno preparato ad una ospitalità di ottimo livello. Il lodge è immerso in un parco di ampie dimensioni, con bungalows collocati in prossimità della struttura architettonica dei servizi e al tempo stesso immersi in un verde esotico e lussureggiante.

Il tempo di registrare la presenza e di sistemare i bagagli nelle stanze assegnateci ed ecco il primo appuntamento con la natura lacustre dell'Africa, mediante una escursione in barca.

La stanchezza si fa un po' sentire, ma l'adrenalina e il desiderio di scoperta ci consentono di superare il momento. Il cielo, ora, è nuvoloso, ma questo, se possibile, conferisce al paesaggio lacustre un fascino e colori decisamente splendidi.

Attraversando il parco, lungo il percorso che conduce alla sponda, non più di un centinaio di metri, ho modo di osservare e fotografare a distanza ravvicinata alcuni interessanti passeriformi, mentre alcuni Ibis Hadada (*Bostrychia hagedash*) lanciano richiami che somigliano a grida umane. La sponda del lago, tuttavia, è assai diversa da come la ricordavo e da come la documentano le fotografie realizzate quarant'anni fa. Sono scomparse le dense fasce di grandi papiri che cingevano le stesse sponde e, nell'acquitrino che rivela le oscillazioni di livello del lago, sono presenti tappeti dell'amazzonico Giacinto d'acqua (*Pontederia crassipes*). A questo si aggiunge poi il fatto che una cospicua fascia acquatica è cosparsa di

grandi scheletri arborei sbiancati dal sole. Segno quest'ultimo di un cospicuo aumento del livello delle acque, che ha determinato l'allagamento di ampie fasce di savana, con la conseguente morte delle grandi acacie dalla corteccia gialla.

Preparo l'attrezzatura fotografica, aggiungendo un moltiplicatore di focale all'obiettivo zoom 70-200 della Canon e si parte. Si parte e ci si inoltra nel vastissimo specchio d'acqua, che riflette nuvole color piombo, facendo risaltare le candide e scheletriche sculture arboree. Si naviga brevemente e si entra, come per magia, in un regno naturalistico che appartiene soltanto ai sogni di quanti amano la natura selvaggia e praticano la fotografia delle sue più affascinanti espressioni. Intorno a me si agita, vola o nuota una avifauna di indescrivibile ricchezza e diversità. Oche egiziane (*Alopochen aegyptiaca*) nuotano tranquille seguite dalla covata, coppie di germani becco giallo (*Anas undulata*) sostano su piccoli scogli di fango, mentre i cormorani africani (*Phalacrocorax lucidus*) sono numerosissimi, a riprova del fatto che le acque sono molto pescose.



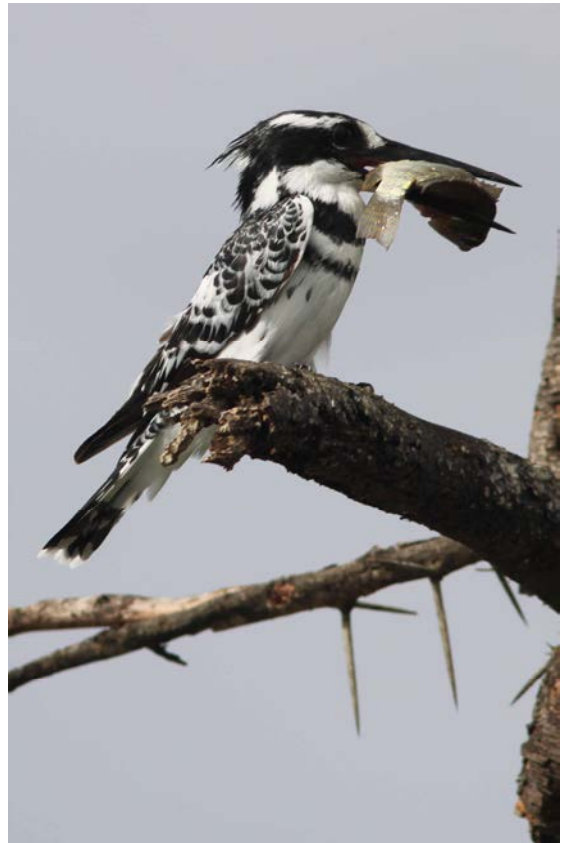
VIAGGI NATURALISTICI

A suscitare nel mio animo particolare emozione sono tuttavia le aquile urlatrici africane (*Ichthyophaga vocifer*). Nell'atmosfera surreale della distesa d'acque, costellata di sculture lignee sbiancate dal sole e sovrastata da grandi nuvole blu piombo, esse lanciano le loro grida acute. Ed è grazie a queste che il paesaggio lacustre assume una dimensione speciale, con le musiche dell'Africa antica e profonda, che si coniugano magicamente con i colori e le luci di una giornata senza tempo.

La nostra piccola imbarcazione, un guscio lungo circa quattro metri, su cui siamo imbarcati in sei, compresi i due uomini che la conducono, si dirige quindi verso nord costeggiando la sponda. Alcuni pescatori sono immersi nelle acque fino al petto per recuperare

le reti, a conferma della ricchezza di fauna ittica del lago. E mentre la mia attenzione è tutta rivolta all'avifauna, ecco comparire una piccola tribù di ippopotami. Sono non più di una decina di individui, tra cui alcuni piccoli e ci controllano rimanendo immersi e lasciando sporgere dalla superficie dell'acqua soltanto la parte superiore del capo.

Mentre l'attenzione dei miei compagni di viaggio è attirata dai grandi pachidermi acquatici, che sbuffano sornioni, riesco a scorgere e a fotografare, vicinissimo, un martin pescatore gazza (*Ceryle rudis*), che stringe nel becco la preda. Si tratta di un pesce lungo alcuni centimetri e appartenente alla Famiglia dei Ciclidi: pesci di particolare bellezza, che curano la prole e che io stesso ho allevato, in passato,



Sopra a sx

Grandi acacie morte presso le sponde del Lago Naivasha.

Sopra

Martin pescatore gazza (*Ceryle rudis*) con preda.

A lato

Cormorano del Lago Naivasha (*Phalacrocorax lucidus*).



VIAGGI NATURALISTICI

in acquario.

L'imbarcazione si dirige quindi verso la sponda di una grande isola e qui possiamo ammirare centinaia di pellicani bianchi maggiori (*Pelecanus onocrotalus*), raggruppati in colonia. Osservandoli, nelle livree candide, ci si rende conto che essi costituiscono un elemento imprescindibile di questo paesaggio. Un paesaggio che non è soltanto un mosaico di elementi fisici, di acque, di terra, di luci e di campiture cromatiche, ma un insieme in cui la componente faunistica assume un'importanza speciale.

Presso le sponde dell'isola, che presenta l'aspetto classico della savana aperta e stepica, sostano piccoli branchi di gnu e di impala, oltre a qualche zebra e ad alcune antilopi

d'acqua, offrendoci la percezione delle presenze faunistiche che potremo osservare nei giorni a venire, quando visiteremo alcuni grandi parchi nazionali.

Al lago e ai suoi scenari vastissimi, è comunque rivolta ancora la nostra attenzione, mentre il cielo assume sempre più un aspetto temporalesco, che stende una cappa cobalto sulla distesa d'acqua.

E tempo di tornare, per evitare un battesimo che fino ad ora ci è stato risparmiato. La luce si attenua e le oche egiziane volano a pelo d'acqua, mentre raggiungiamo la sponda, concludendo questa prima giornata, ricchissima di emozioni.

(Segue nel prossimo numero)



Sopra a sx
Pellicani bianchi maggiori (*Pelecanus onocrotalus*) sulla sponda di una isola lacustre.

Sopra
Coppia di Aquile urlatrici africane (*Ichthyophaga vocifer*).

A lato
Piccolo branco di ippopotami, con esemplari adulti e giovani, nelle acque del lago.

TRA LE ANTICHE ROCCE DELLA CATENA DEL LAGORAI

di Antonietta Mazzarolo*

In una bella giornata di fine estate si percorre gran parte del sentiero geologico Calaita-Cima D'Arzon nel Parco di Paneveggio.

Dal lago di Calaita, originato da uno sbarramento morenico sul finire dell'ultima glaciazione, inizia la salita dapprima per sterrata nel bosco, che si dirada nei pressi di malga Grugola. Ora si sale per sentiero tra i prati punteggiati di larici, con cespugli di rododendro e mirtillo rosso. Una piccola sosta per girarsi e, alle spalle, il panorama è mozzafiato: la catena delle Pale, imponente nel cielo limpido, mostra al centro il Velo della Madonna ed il Sass Maor.

La stagione estiva volge al termine, per cui *Epi-lobium angustifolium* ha lasciato cadere i petali dal vivace colore dal magenta al rosa, per lasciare solo i colorati gambi ricoperti dai bianchi semi setosi, quasi una seconda fioritura.

Si cammina sulle rocce antichissime del Basamento Metamorfico appartenenti ad una catena montuosa emersa nel Paleozoico durante l'orogenezia ercinica, poi nel Mesozoico sommersa dall'oceano della Tetide, riemersa nuovamente durante l'orogenesi alpina e modellata successivamente dai ghiacciai.

Zigzagando tra il fragore dei torrenti si raggiunge Forcella Folga. Lo sguardo gode del percorso fatto nella valle omonima, dove occhieggiano piccolissimi specchi d'acqua. In particolare colpisce per la forma di un cuore allungato il laghetto delle Giarine, un bacino precario formatosi nella depressione scavata dal ghiacciaio. Là vicino colpisce un cocuzzolo tondeggiante simile ad un cappello da gnomo, il col Mongo; è una collina con due facce: da un lato montonata, cioè modellata dall'azione abrasiva dei ghiacciai del Quaternario con tracce quasi parallele di sentiero, lasciate dal movimento delle masse glaciali; dall'altro lato invece liscia e rocciosa perché non esposta all'erosione.

Passo dopo passo si raggiunge forcella Grugola. Alcuni volenterosi guadagnano la cima omonima e possono così godere di uno spettacolare panorama a 360° sulle catene delle Pale di San Mar-

tino, delle Vette Feltrine, del Lagorai e sulla Marmolada.

Ora inizia la discesa per altro sentiero nell'Alpe di Pisorno verso il lago omonimo detto anche Lago degli Spiriti. Secondo una leggenda Questi lo abitano e possono causare una tempesta ogni volta che qualcuno lancia pietre nell'acqua; così nessuno è mai stato in grado di dire cosa ci sia dentro al lago e la sua profondità.

Il percorso racconta anche una storia più recente. Si calcano le antiche strade dei Canopi, una popolazione di minatori che nel tardo Medioevo per circa 500 anni scavò questa valle alla ricerca di argento, ferro e piombo.

Ma chi erano i Canopi? Erano minatori tedeschi, che per la loro bravura, furono chiamati in Primiero dai Principi Vescovi per estrarre i preziosi minerali racchiusi nella montagna.

Oggi la valle è popolata dalle greggi: le pecore passeggiano in fila indiana, quasi imitare gli escursionisti nel loro andare; successivamente si mettono in ordine sparso sulle gobbe del terreno a protezione degli agnellini.

Continua la discesa tra rilievi rotondeggianti ben inerbiti, detti till da ablazione, cioè depositi di materiale fine e compatto, che hanno dato origine alle morene. I ripiani così ottenuti hanno fatto ristagnare l'acqua, favorendo la formazione di torbiere e prati umidi. Ora la torbiera tende al giallo per avvicinarsi dell'autunno. In primavera invece è punteggiata dai fiocchetti bianchi dell'Erioforo in piena fioritura.

Così si ritorna nei pressi del lago di Calaita, degna conclusione di questa interessante escursione ad anello nella catena del Lagorai.

* *Naturalista, CAI Bassano*

Escursione al sentiero Geologico Calaita - Cima D'Arzon, nel Parco di Paneveggio, del 07/09/25 organizzata dal Gruppo Naturalistico del CAI di Bassano del Grappa.

Fringuello alpino
(*Montifringilla
nivalis*)



ESCURSIONI NATURALISTICHE



Il paesaggio e l'ambiente in cui si è svolta l'escursione.

UNA BELLISSIMA MOSTRA DI MOSTRI

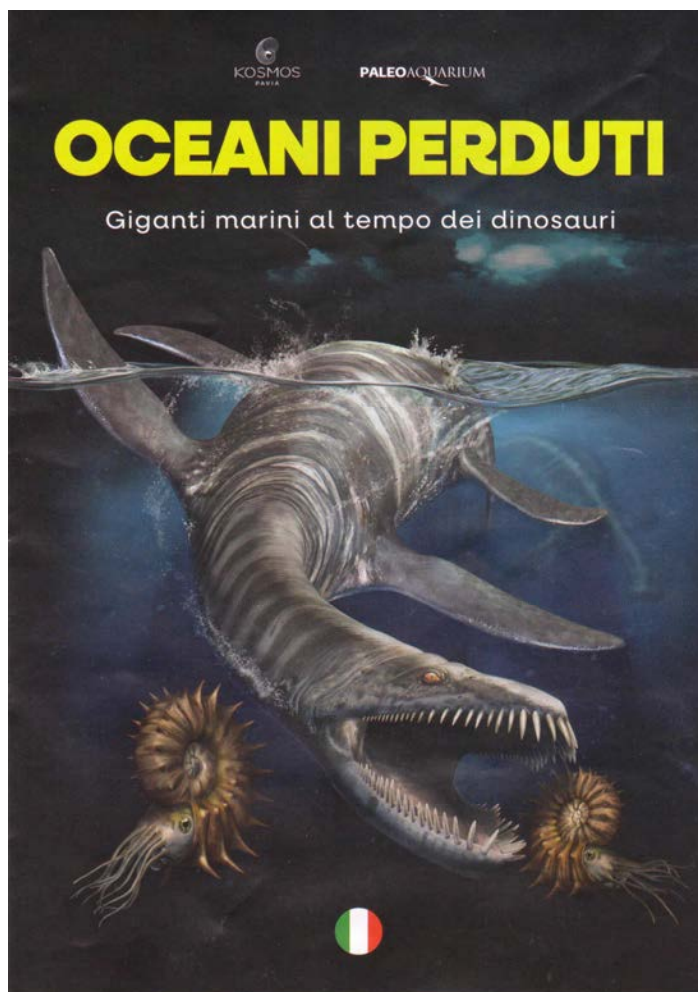
di Michele Zanetti

Il Kosmos, Museo di Storia Naturale di Pavia, è un'istituzione culturale assai attiva. Anche in occasione del periodo 2025-2026 ha infatti allestito nei propri spazi una splendida mostra, dal titolo **OCEANI PERDUTI**. Giganti marini al tempo dei dinosauri+

La mostra, ideata e realizzata interamente in Italia, è stata inaugurata a settembre 2025 e rimarrà aperta fino al 28 giugno 2026. Essa è stata realizzata con i materiali di *PaleoAquarium* e documenta la vita nei mari del Cenozoico, del Triassico, del Cretacico e del Giurassico. I modelli degli animali esposti sono stati inoltre realizzati avvalendosi dell'opera di disegnatori e pittori naturalisti, che hanno ricostruito con stupefacente precisione ed efficacia e a grandezza naturale, dinosauri e rettili marini.

Il visitatore ha dunque l'opportunità di conoscere le forme di vita sviluppatesi in ambiente marino-oceanico, lungo un percorso temporale virtuale di decine e decine di milioni di anni. Forme stupefacenti, di affascinanti mostri che spesso presentano un aspetto fantascientifico, ma che sono invece il risultato di una scrupolosa e fedele opera di ricostruzione, realizzata partendo dai reperti scheletrici fossili.

Ancora una volta un'emozionante opportunità di conoscenza del remoto passato del Pianeta Terra. Al tempo stesso, una ulteriore prova del fatto che, per centinaia di milioni di anni, la vita non ha avuto bisogno di una divinità per esprimere le sue forme, per trasformarsi costantemente con l'impulso delle mutazioni e con la pressione selettiva degli ambienti naturali. Non ne ha avuto bisogno, essendo semplicemente divinità essa stessa.





Ricostruzione a grandezza naturale di un rettile marino, nel cortile di accesso del Museo di Storia Naturale Kosmos, di Pavia.



Abbiamo omissso per scelta la denominazione scientifica e la collocazione temporale, riferita ovviamente ai tempi geologici, delle specie oggetto di ricostruzione tridimensionale e fotografate, per tre ragioni.

La prima è che, con la sola eccezione di tre lettori su un milione, questi dati sarebbero stati significativi e dunque interpretati.

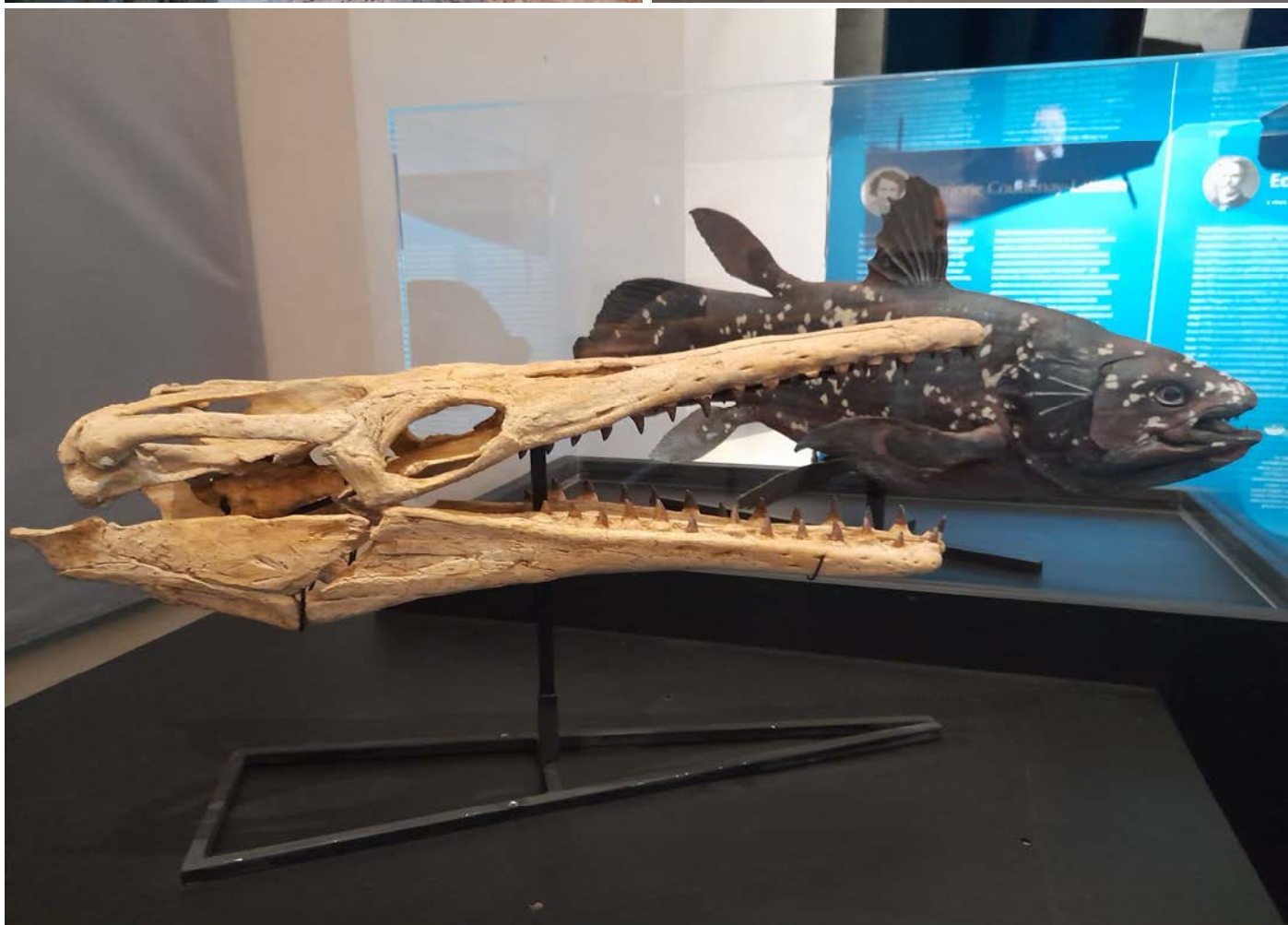
La seconda è che lo stesso lettore se ne sarebbe dimenticato dieci secondi dopo averli letti.

La terza è dovuta al fatto che, per conoscere questi stessi dati è necessaria e consigliata, una visita alla mostra, che ricordiamo rimarrà aperta fino a tutto il mese di giugno 2026.

EVENTI & PROGETTI NATURALISTICI



EVENTI & PROGETTI NATURALISTICI





DISEGNATORI DI ANIMALI IMMAGINARI

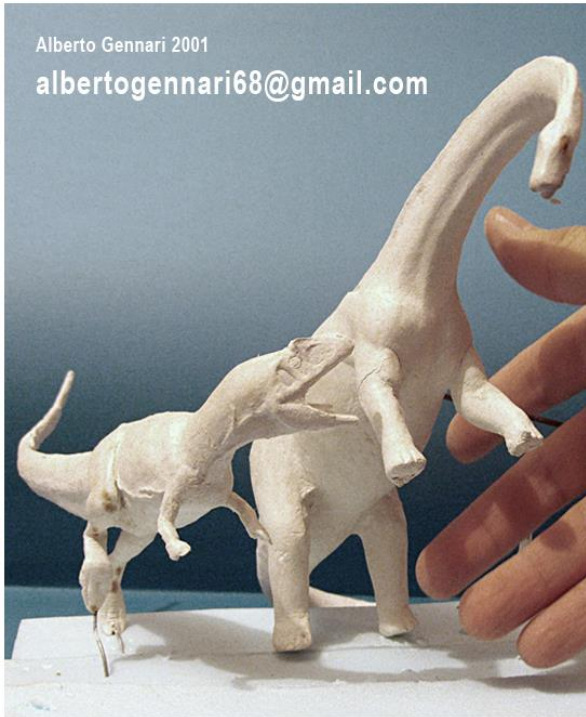
In realtà non si tratta di animali immaginari, ma di animali antichissimi, conosciuti soltanto attraverso i resti fossili. Immaginario è il loro aspetto da vivi e dunque come sono stati pensati e dipinti dagli autori che presentiamo. Autori le cui opere sono esposte nella mostra *Oceani perduti* del Museo di Storia Naturale Cosmos di Pavia.



Sergey Krasovsky

È nato in Ucraina il 28 luglio 1975 e fin dall'infanzia si è dilettato con disegni a tema paleontologico. Ha conseguito il diploma di artista presso la L'viv Art College. Attualmente lavora come libero professionista con editori degli Stati Uniti, Europa e Russia.





Alberto Gennari

Nato a Lecce, dove vive e lavora. Egli è sempre appassionato di Scienze Naturali e in particolare di Paleontologia. Interesse che si è coniugato con il piacere di illustrare mondi preistorici e le loro faune. La sua carriera professionale è iniziata in giovane età come grafico pubblicitario.





LUNGO IL FIUME

di Enos Costantini*

*L'argine di fine Ottocento
di screpolato cemento
la ghiaia a sinistra
del largo Tagliamento
i pioppi a destra
mossi dal vento*

*la strada comunale
oramai inerbita
sinuosa e contrita
il viottolo ortogonale
interseca alla maina
dipinta, sbiadita*

*s'affievolisce la brezza
il mattino perde certezza
l'argine smussato
raggiunge l'affluente
confine obbligato
di acqua lucente*

*gli occhi tuoi vorrei accanto
sorti come d'incanto
ai piedi del monte
all'ombra di un nembo
accanto alla fonte
riprendimi in grembo*

*Màina, in friulano, è l'edicola sacra che si trova ai crocicchi. Dal latino *im gine(m)*.*

* Agronomo, saggista, poeta ** Poetessa

SE FOSSI ALBERO

di Francesca Sandre**

*Se fossi faggio
parlerei col vento
con un ritmo lento
come un vecchio saggio.*

*Se fossi betulla
chiamerei un gufetto,
gli farei da letto
nella stagione brulla.*

*Se fossi castagno
schiererei i miei ricci
a difesa dai nemici
come tela di ragno.*

*Se fossi gelso
mostrerei more succose
e foglie preziose
sotto il cielo terso.*

*Se fossi pioppo
starei sulle rive del Piave
per tenere le grave
quando l'acqua è di troppo.*

*Albero sono,
prezioso è il mio dono
di aria e di frutta
di legno e terra trattenuta,
mi devi rispettare,
non lo dimenticare!*



LETTERE & PETIZIONI

Noventa di Piave, 07.01.2026

Alla cortese attenzione
del Signor Sindaco
Emanuele Crosato
del Comune di Cessalto (TV)

Oggetto: ***raccolta e smaltimento rifiuti scaricati in ambiente***

Egregio Signor Sindaco,

trovandomi ad effettuare una ricognizione naturalistica al margine del Bosco Olmé di Cessalto e precisamente lungo via Cal Torta, sono stato avvicinato da un signore che transitava in bicicletta e che, incuriosito, mi ha chiesto cosa stessi fotografando.

Stavo fotografando i copiosi rifiuti scaricati nel fosso che delimita il margine ovest del bosco. Rifiuti di svariata natura, in qualche caso persino chiusi entro voluminosi sacchi neri.

Il cittadino, a quel punto, mi ha mostrato le immagini realizzate da lui e riguardanti la discarica abusiva di rifiuti in alcune aree del territorio comunale, chiedendomi nel contempo cosa intendessi fare.

La mia risposta è stata che intendevo scrivere a Lei, allegando alcune immagini della documentazione fotografica raccolta e chiedendole di intervenire, nella sua qualità di massima autorità amministrativa competente.

Questa dunque è la ragione della presente lettera: una richiesta di intervento, finalizzata innanzitutto alla rimozione dei rifiuti, in secondo luogo alla collocazione di videocamere per stroncare il fenomeno. In alternativa a quelle, almeno di cartelli con la scritta "Area video sorvegliata".

Il fosso ovest, peraltro, è l'ultimo habitat riproduttivo degli anfibi che vivono nel bosco e in particolare, della Rana di Lataste (specie endemica tutelata a livello europeo), del Rospo comune (in via di drammatica rarefazione nel territorio), del Tritone comune (specie ormai rara) e del Tritone crestato (specie alle soglie dell'estinzione locale).

Per questa ragione Le scrivo nella veste di Presidente dell'Associazione Naturalistica Sandonatese, che da cinquant'anni si occupa del monitoraggio della Biodiversità del Bosco e in quella di autore della monografia "Il Bosco Olmé di Cessalto", pubblicata dal Vostro Comune.

Confido pertanto nella Sua cortese attenzione, Le auguro Buon Anno e rimango fiduciosamente in attesa di un riscontro.



Michele Zanetti



LETTERE & PETIZIONI

Noventa di Piave, 07.01.2026

Alla cortese attenzione
del Signor Sindaco
Alberto Teso
del Comune di San Donà di Piave (VE)

Oggetto: **gestione del Parco-Bosco Í Federico Fellini**

Egregio Signor Sindaco,

Le scrivo in merito alle condizioni ambientali del Bosco di San Donà, altrimenti noto come ~~%~~ Parco Federico Fellini.

Una recente ricognizione, effettuata da chi scrive, ha rivelato alcune criticità che necessitano di essere risolte, per garantire la buona salute ecologica del biotopo forestale. Si tratta di interventi che, almeno in parte e con riferimento ai più urgenti, risultano relativamente poco impegnativi, ma che sono tuttavia necessari per garantire un migliore funzionamento dello stesso ecosistema boschivo.

È necessario, in particolare:

1. Rimuovere la grande quantità di legno morto di piccole dimensioni che giace al piede degli alberi, in modo tale da favorire lo sviluppo del sottobosco erbaceo e arbustivo. Lasciando tuttavia in sito i tronchi di maggiori dimensioni abbattuti da forti eventi meteorici.
2. Rimuovere la ~~l~~edera abbarbicata sui tronchi arborei.
3. Rimuovere la vegetazione spontanea dall'avvallamento centrale del bosco (vedere progetto), in cui sono cresciute piante di salice e che dovrebbe invece formare un piccolo bacino palustre stagionale.
4. Svuotare i cestini rifiuti e raccogliere i rifiuti sparsi (pochi fortunatamente), ai margini o all'interno del bosco.
5. Riparare, ove necessario, le panchine e le staccionate.

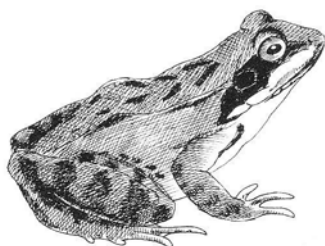
Gli interventi di gestione forestale dovranno essere condotti nella stagione autunno invernale e dunque al di fuori della stagione riproduttiva.

Se quelli elencati sono gli interventi ritenuti urgenti e di onere minimo, appare comunque necessaria un'operazione di sfoltimento del bosco, tale da garantire uno sviluppo più armonioso alla componente arborea, salvaguardando gli esemplari di sviluppo maggiore e più rigoglioso e di maggior valore ecologico; in particolare la Farnia (*Quercus robur*), il Frassino meridionale (*Fraxinus oxycarpa*), l'Acer campestre (*Acer campestre*) e l'Ontano nero (*Alnus glutinosa*).

Tale operazione potrebbe alleggerire la stessa componente arborea di almeno il cinque-dieci per cento. L'intervento in oggetto garantirebbe appunto uno sviluppo migliore della struttura del bosco, a beneficio della longevità dei suoi alberi e della sua biodiversità complessiva, che allo stato di fatto risulta ancora assai modesta.

Se lo si riterrà utile, desideriamo informare, che la nostra Associazione, che ha realizzato il progetto del Bosco, è a disposizione per interloquire con i tecnici che dovessero occuparsi degli interventi suggeriti.

Ringraziamo dell'attenzione e, in attesa di un cortese riscontro, porgiamo cordiali saluti e i nostri migliori auguri per un proficuo 2026.



Il Presidente
Michele Zanetti

**Si invitano i Lettori a segnalare la presenza delle specie osserva-
te, come da indicazioni del Progetto (Naturainforma speciale, n° 2-
/2025). Possono essere oggetto di segnalazione, sia individui os-
servati in ambiente, che soggetti rinvenuti morti.**

SCHEDA DI RILIEVO DELLA PRESENZA DI MAMMIFERI CARNIVORI

Donnola
Puzzola
Visone americano
Faina
Martora
Tasso
Lontra
Volpe
Sciacallo dorato
Lupo

Individuo/i vivo/i
Individuo morto
Fatta
Impronta
Resti di predazione
Tana

Foto
Video

Nome e cognome:

[illegible]

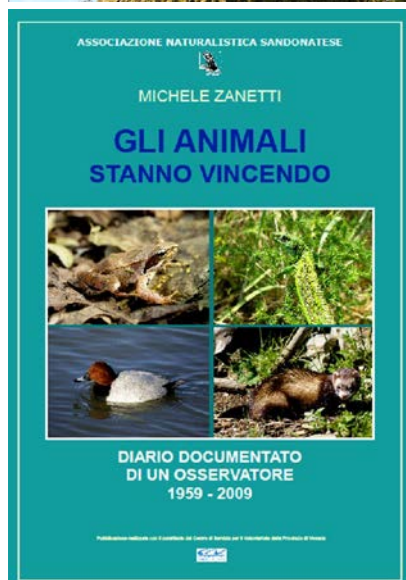
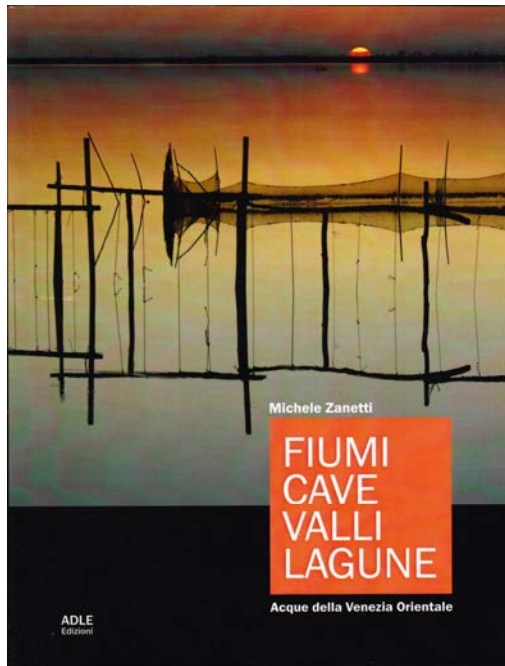
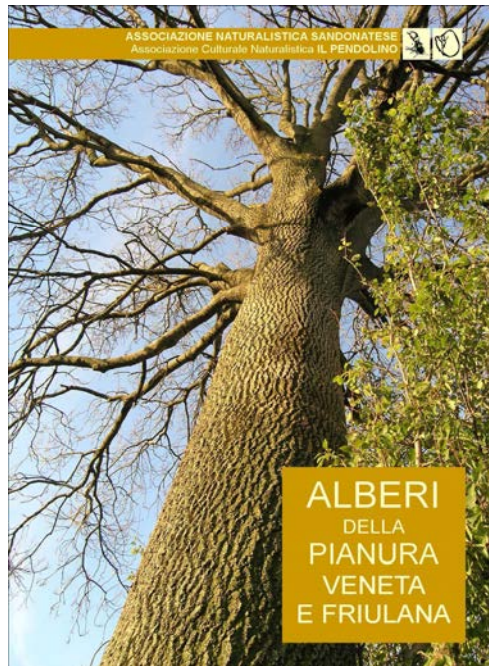
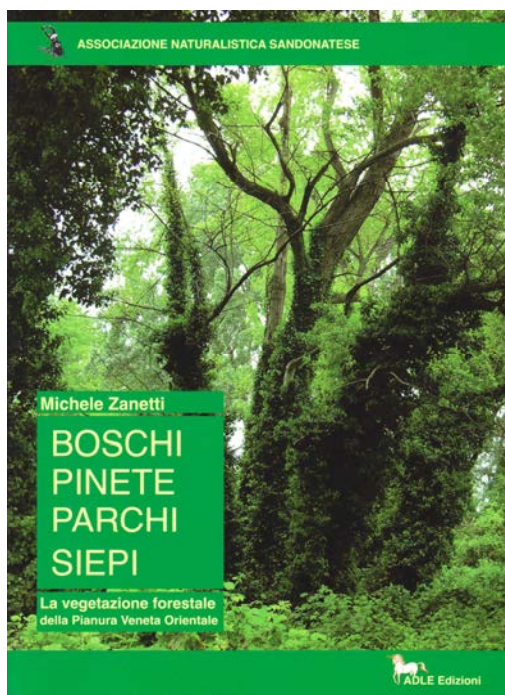
Data/ora: í ...

Coordinate geografiche: í ...

Note: í .

[illegible]

VOLUMI ANS DA REGALARE A NATALE



I MAGNIFICI SETTE DELL'ASSOCIAZIONE (Offerta speciale Natale 2025) Dall'alto in basso e da sinistra a destra

1. LA CAMPAGNA DEL NOVECENTO Ö15.00
2. BOSCHI, PINETE, PARCHI, SIEPI Ö14.00
3. NATURA IN CITTA' Ö14.00
4. ALBERI DELLA PIANURA VENETA E FRIULANA Ö14.00
5. FIUMI, CAVE, VALLI, LAGUNE Ö12.00
6. ATLANTE DELLE LIBELLULE DELLA PIANURA VENETA ORIENTALE Ö10.00
7. GLI ANIMALI STANNO VINCENDO Ö8.00

L'intera serie in offerta a Ö70.00

Uno straordinario ritratto della natura planiziale veneta

Da richiedersi alla segreteria o presso il negozio Elio veneta, di Piazza Rizzo, a San Donà di Piave (VE).



In alto

Stefano Calò

Paesaggio primaverile verso la Valsugana, con i prati fioriti di narcisi sul Col Fenilòn (Monte Grappa).

Al centro

Adriano Frasson

Paesaggio appenninico del Molise a fine estate.

Sotto a sx

Esisabetta Enzo

Temporale in arrivo sull'arenile di Punta Sabbioni (Cavallino-Treporti, VE).

Sotto a dx

Corinna Marcolin

Pini neri sulle dune fossili dell'arenile di foce Tagliamento a Bibione (S. Michele al Tagliamento, VE).

L'evidente stato di sofferenza degli alberi è la conseguenza del riscaldamento globale.



Comunicato ai Soci

Carissimi Soci,

Gennaio è cominciato sotto i migliori auspici: il Diritto internazionale non esiste più - cosa peraltro già sperimentata con il comportamento criminale di Israele - la democratica Europa balbetta, farfuglia e si inginocchia, ossequiente e il petrolio continua ad essere la preda più ambita dei (pre)potenti.

E pensare che noi speravamo. Speravamo che l'umanità rinsavisce, che le catastrofi ormai frequentissime dovute al riscaldamento globale, che l'aumento del livello dei mari, che l'avanzata dei deserti, che la scarsità d'acqua e tutto il resto, la facessero riflettere.

Non è accaduto e non accadrà, ma ciò che è più frustrante è che è del tutto inutile ribellarsi, tentare una resistenza, impegnarsi per scongiurare il peggio, applicarsi per informare e formare. Nessuno ha più voglia di ascoltare, di riflettere, di porsi domande, di confrontarsi. Semplicemente perché bastano i *Social*; basta apparire, postare il video più demenziale, raccogliere *followers*, farsi i *selfies* con l'espressione cretina per evidenziare le labbra rifatte, il seno imbottito di silicone e quant'altro serve a tentare di emergere dalla palude indistinta di una società che ha un solo, stupefacente denominatore comune: l'imbecillità.

In tutto questo, il dato relativo alla cultura naturalistica di un italiano medio, rimane di livello sconsolante. Ne volete la prova? Interrogate i vostri conoscenti sulle cose più banali. Chiedete loro se conoscono, o meglio se distinguono un pioppo da un tiglio, un carassio da una scardola, una rana da un rospo, un fringuello da un cardellino, un topolino da una pantegana. Al massimo sapranno dirvi a quale razza ricercata appartiene il cane che li porta a passeggio quotidianamente, ritenendosi per questo % amici degli animali; non solo, ma ritenendosi persino abitanti di questo Pianeta.

VIVA LA NATURA.

Un abbraccio ò (non virtuale!)

Michele Zanetti

Norme tecniche per i collaboratori

I Soci, i Simpatizzanti e gli Amici dell'Associazione Naturalistica Sandonatese possono collaborare alla redazione della rivista.

I contributi dovranno riguardare i temi di cui la stessa rivista si occupa e che sono esplicitati dalle rubriche indicate nella presentazione di questo numero.

Gli elaborati, redatti in **Arial**, corpo **12** e con spaziatura pari a **1,5**, non dovranno superare la lunghezza di **4500** caratteri, spazi inclusi e potranno essere accompagnati da foto, schemi o disegni in **JPEG**, ma non in **PDF**.

Per i contributi a tema naturalistico è consigliata l'indicazione di una bibliografia minima.

Eventuali elaborati di lunghezza maggiore verranno frazionati e pubblicati in più numeri della rivista.

Tutti gli elaborati verranno sottoposti al vaglio della Direzione e, se necessario, del Consiglio Direttivo dell'Associazione.

Il materiale dovrà essere inviato esclusivamente via mail all'indirizzo **zanettimichele29@gmail.com** e non verrà restituito.



Le iscrizioni e i rinnovi sono sospesi

Associazione Naturalistica Sandonatese

c/o CDN Il Pendolino, via Romanziol, 130
30020 Noventa di Piave . VE . tel. 328.4780554
Segreteria: serate divulgative ed escursioni
www.associazionenaturalistica.it

Rinnovo 2025

Puoi rinnovare la tessera di descrizione all'ANS versando la quota sul C.C.P. 28398303, intestato:
Associazione Naturalistica Sandonatese
Via Romanziol, 130 30020 Noventa di Piave-VE

Oppure mediante bonifico:

Codice Iban IT63 1076 0102 0000 0002 8398 303

Socio ordinario: euro 15

Socio Giovane: euro 5

Socio familiare euro 5

Socio sostenitore: euro 30



IMMAGINI DAL TERRITORIO

Sopra. Galaverna al Parco fluviale di San Donà di Piave (VE).

Sotto. Cirrostrati nel cielo di Casier (TV).

